

Stando ai regolamenti sia Fip che Csi, "la presenza del Dirigente accompagnatore in campo é obbligatoria in tutti gli sport".

Per quanto possa risultare curioso o inatteso, è un dato di fatto che il regolamento sopra citato non prevede come obbligatoria la figura dell'allenatore, del portiere nel calcio, del playmaker nel basket... persino l'arbitro ufficiale può in alcuni casi essere sostituito da un incaricato. Il dirigente accompagnatore invece non può non esserci, senza la sua presenza non si gioca!

Basterebbero queste semplici considerazioni ad indicare come il Dirigente accompagnatore riveste un ruolo chiave per l'attività di centinaia di migliaia di atleti. Ma, mentre sul ruolo dell'allenatore, dell'istruttore ed anche del giocatore molto si è scritto potendo così ricavare utili indicazioni per operare al meglio, per quanto riguarda invece i dirigenti di squadra, nonostante la loro importanza poco o nulla è stato detto in merito al ruolo e alle motivazioni che dettano la scelta di affrontare tale funzione.

I Dirigenti sono chiamati ad accompagnare i ragazzi della loro squadra lungo un percorso molto più lungo e difficile di una trasferta fuori città, più insidioso delle vie cittadine percorse per una gara che costringe ad attraversare una grande città alle sette di sera, più costoso di un pieno di carburante, ma molto più importante.

Sarebbe banale, troppo banale, pensare ad un dirigente accompagnatore, il cui ruolo, come detto obbligatorio, debba essere tale solo per lo svolgimento di quelle funzioni previste dal regolamento. La sua figura é "fondamentale" all'interno della squadra e per la Società Sportiva, in ogni momento e non solo quando previsto dal regolamento. Può, dovrebbe, essere una persona capace di accompagnare non solo il cammino della squadra che gli é stata affidata, ma il cammino di ogni singolo ragazzo, un cammino che passa dallo sport, ma che non si ferma lì.

Non deve preoccuparsi delle competenze e degli aspetti tecnici: nessuna Società Sportiva attenta, si aspetterà mai questo da lui. Non deve preoccuparsi se non sa insegnare la corretta posizione del mano nel tirare verso il canestro, nè di sembrare "scarso" agli occhi dei suoi ragazzi, non è questo quello che si devono aspettare dal loro dirigente. Al Dirigente è chiesta una responsabilità che, nelle squadre giovanili, i genitori devono percepire come fidata, sicura, onesta. E altrettanto il Dirigente dovrà pretendere da loro. Non può esistere un rapporto di responsabilità a senso unico. Senza il coraggio di un discorso educativo che li coinvolga, il Dirigente resterà sempre quella brava persona che dedica tanto tempo ai ragazzi, che li accompagna in auto alle partite e, a volte, porta l'acqua accanto alla panchina e agli avversari.

Al Dirigente un genitore dovrebbe chiedere ed attendersi l'agire responsabilmente all'interno di un progetto condiviso. Una responsabilità condivisa è quella tra la Società che sceglie e il Dirigente che è scelto. Scelte alle volte coraggiose, da parte di entrambe le parti.

In questo modo le soddisfazioni arrivano. Molti dirigenti hanno conosciuto la gioia e la bellezza dell'accompagnare i ragazzi nella loro crescita, proprio attraverso quel ruolo che offriva loro la possibilità di stare accanto a loro nello sport, senza dover forzatamente parlar di sport. I rapporti personali più belli nella vita per molti sono nati proprio vivendo e camminando un tratto della vita affianco a bambini, ragazzi, giovani accompagnandoli da Dirigente.